

OMAGGIO

MANUALI HOEPLI

*Prof. FERRUCCIO FAELLI*

# ALLEVAMENTO DEI SUINI

GUIDA PRATICA PER GLI AGRICOLTORI

SECONDA EDIZIONE COMPLETAMENTE  
RIFATTA DEL MANUALE "IL PORCO",



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA  
MILANO

1931

ha il grugno più breve per il miglioramento a cui è arrivato, per cui può stare a confronto coi suini più perfezionati dell'Inghilterra e della Francia per l'attitudine all'ingrassamento e per la conformazione; solo è meno precoce. I Mangalicia possono raggiungere l'altezza di un metro circa e la lunghezza di 1,40; dopo l'ingrassamento il peso è di 200-300 chilogr. Danno una carne molto grassa, dei lardi altissimi, ed ha una sugna d'ottima qualità. Vengono alimentati con orzo e maiz; si stima in Ungheria che, in media, occorrono 160 giorni d'ingrassamento, con una razione di 2 kg. 500 di grani schiacciati, orzo e maiz, per far arrivare un maiale giovane del peso di 50 kg. a 140 kg., ossia con un guadagno di 562 grammi al giorno. Allorché si tratta di porci di più di un anno, si fa durare l'ingrassamento 190 giorni in media. Con una razione di 3 kg. 150 si ottiene un aumento giornaliero di 578 grammi e degli animali di 220-240 kg.. Si calcola che 100 kg. d'un miscuglio di maiz e di orzo distribuiti ad un porco Mangalicia aumentano il peso di 20-23 chili, mentre la stessa qualità distribuita a dei porci comuni della Bulgaria o Rumania non produce che 18 chili d'aumento (Cornevin). Le scrofe non sono tanto feconde, perchè a ogni parto nascono 6-8 porcellini, i quali però trovano un sufficiente allattamento e crescono robusti.

In Romania vi sono suini di pelame rosso, bianco o grigio e non sono perfezionati; essi rappresentano un tipo molto lungo, affilato, ad alti arti.

6. RAZZE SUINE DELL'ITALIA. — L'allevamento del porco in Italia è forse la più antica industria zootecnica esercitata, ed infatti troviamo in antichi documenti ed opere che i Romani allevavano delle numerose mandre di porci nelle foreste che coronano l'Appennino ed i suoi contrafforti e così pure era fatto venti secoli fa in Calabria, in Basilicata, nell'Umbria, nelle Marche, nell'Emilia si può dire in tutta l'Italia.

In Italia circa cinquanta anni addietro, si avevano diverse razze e sottorazze di suini, le quali, per la loro conformazione, erano tutte atte al pascolo e che solo per alcuni caratteri secondari differivano le une dalle altre; esse appartenevano, secondo la classificazione del Cornevin, alla razza a testa di talpa o romanica, altrimenti detta razza napoletana, iberica, di Malta, spagnuola, premediterranea, d'Alemeio; attualmente in causa dell'introduzione su larga scala dei suini inglesi e specialmente Yorkshire e Berkshire, molte di esse si possono dire scomparse ed in particolare modo quelle dell'Italia settentrionale e centrale in parte.

Una delle più importanti per l'area che occupa è la sottorazza *napoletana*, la quale è anche da ritenersi la migliore d'Italia e di essa si servirono gli inglesi per formare la Yorkshire e la Berkshire. È di mantello rosso, raramente si riscontra un poco di bianco al grugno o ai piedi, è ben proporzionata, dà buona carne, ha buona attitudine all'ingrassamento, potendo arrivare ad un anno e mezzo d'età al peso di 200-250 chilogrammi. Si alleva in quasi tutta la regione meridionale. Un ramo della sottorazza napoletana è quello che è conosciuto sotto il nome di razza *pugliese*, che si trova non solo nelle Puglie, ma anche nella Calabria e Basilicata. « Essa ha una testa grossa, groppa piovente, gambe piuttosto corte, manto nero, talora macchiato di bianco, aspetto alquanto selvaggio ». (Marchi). Anche in Sicilia si trovano dei suini di questo tipo, i quali vivono sempre al pascolo e che presentano sul dorso, sulle spalle e sul collo dei crini che formano una criniera come nel cignale. I più apprezzati in Sicilia sono quelli di Calascibetta.

Un'altra razza la quale viene abitualmente confusa colla sottorazza napoletana, è quella di *Teano o Casertana*, o *pelatella* (fig. 29) che però forma un gruppo a parte. « Essa, scrive il Prof. Baldassare, occupa un'area geografica che comprende i bacini inferiori del Garigliano



Fig. 29. - Porci di razza Casertana.

e del Volturno, i quali trovansi lungo i litorali del Tirreno nei circondari di Caeta e di Caserta, e si estende nell'interno, sino al mandamento di Cajazzo nel circondario di Piedimonte d'Alife, sino ai mandamenti di Pi-



Fig. 30. - Maiali grassi di razza Casertana.

gnataro Maggiore, Teano e Pietramelara, nel circondario di Caserta; e nel circondario di Sora sino ai mandamenti di Pontecorvo, Arpino, Atina, e Sora al confine della provincia di Roma ed a quella di Cervaro al confine del Molise.

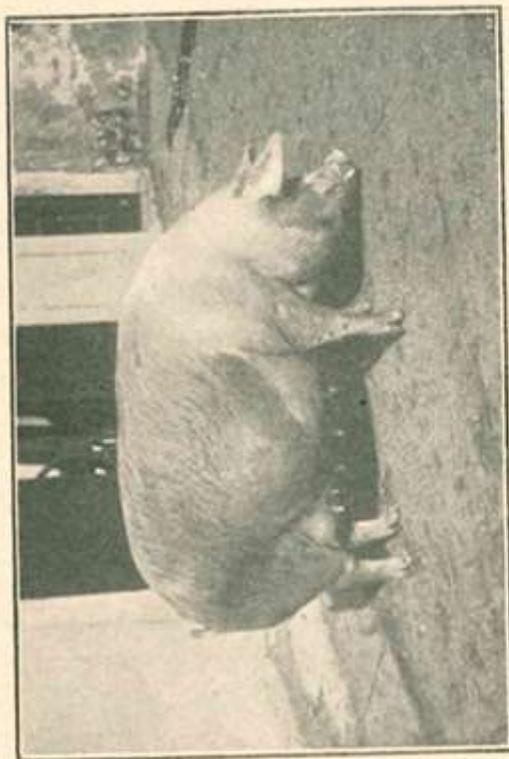


Fig. 31. - Scrofa mezzo sangue York-Casertano.

Si sono fatti anche incroci York-Casertini e Casertini-York con risultati soddisfacenti. I primi esperimenti si sono fatti dal Prof. Baldassare alla R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Portici (figura 30-31) ma però se ne



Fig. 32. - Scrofa mezzo sangue Casertano-York.

allevano anche in Basilicata e vengono importati anche in Romagna. È di media statura, ha uno scheletro piuttosto fino, discreta precocità, si ingrassa facilmente e dà

buona carne. Ha la pelle nuda o con qualche rara setola e di colorito nero-zaino.

« La testa ha la forma di un tronco di cono a base piuttosto piccola; le orecchie di giusta lunghezza e molto ravvicinate fra loro sono pendenti in avanti, e qualche volta, specie nei porcellini, un po' di lato.

« Vi sono individui ed anche intere famiglie nelle quali in corrispondenza degli angoli posteriori della mandibola, in basso della regione parotidea, trovansi due appendici cutanee che in italiano chiamansi *téttole*, o *bargie* o *bargiglioni* (lacinie).

« Il collo è alquanto lungo e stretto. Il tronco presenta spesso il dorso arcuato, il petto stretto, il costato piatto, depresse le regioni delle cosce, e ravvicinate e taglienti le natiche.

« Lo scheletro è in generale poco voluminoso. Le ossa delle membra sono leggiere e sottili (*Baldassare*) ».

In Sardegna si allevano suini i quali appartengono pure alla razza a testa di talpa o Romanica, che chiameremo sottorazza Sarda, che vivono allo stato semiselvaggio ed il loro nutrimento è scarso, per cui sono di piccola statura ed il loro peso difficilmente passa i 50 chilog., hanno un pelo rossastro e la criniera dorsale.

Nell'Italia centrale abbiamo la razza romana, rustica, atta al pascolo, la quale dà buona carne, e nelle maremme si chiama razza *maremmana* o *macchiola*.

Vi è pure la razza *Chianina* (fig. 33), la quale così è descritta dal Marchi: « È un po' più alta di gambe della romana, ha il corpo meno cilindrico, la groppa piùvente, le setole più rade e fine, il mantello più chiaro (grigio-ardesia) spesso con balzane e col muso bianco, decolorazione questa che se non le si oppone la selezione, tende ad estendersi, ed allora comparisce una macchia bianca al garrese, oppure una dietro al gomito che nella discendenza possono estendersi ancora ed avere

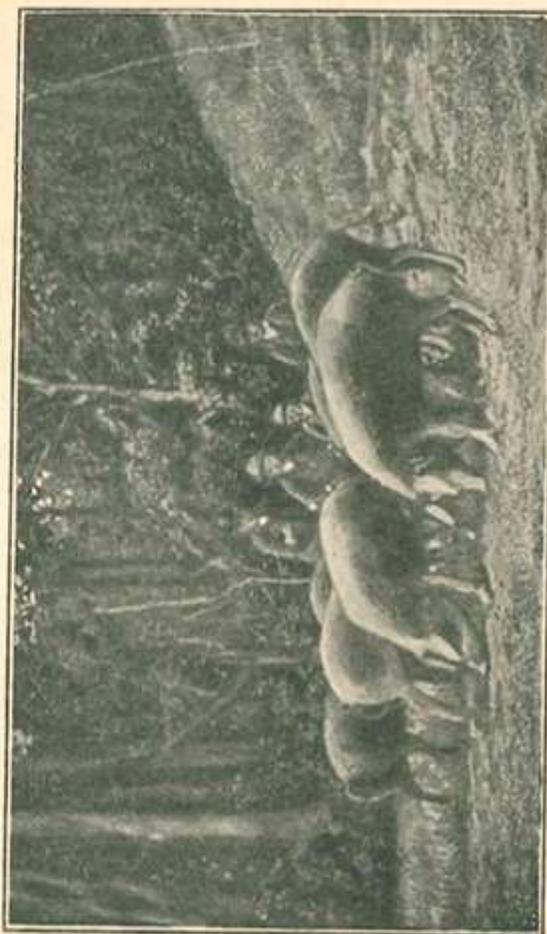


Fig. 33. - Maiali Chianini alla ghimolatura.

così una cinghiatura completa, grande, finchè si arriva al manto completamente bianco. Però siccome questo colore è meno ricreato, perchè i suini bianchi sono meno resistenti alle vicissitudini del clima od altro, si scartano dalla riproduzione. La razza *Casentinese* ha taglia più elevata, colore grigio-ardesia, raggiunge pesi elevati, è discretamente prolifica ed alleva bene. I Chianini comprano spesso le scrofe nel Casentino ».

La *Razza Bolognese* è di alta statura e di mantello scuro; ha testa a profilo dritto, lunga, le orecchie di media lunghezza e dirette in avanti; il tronco è piuttosto lungo; gli animali ingrassati raggiungono dei pesi considerevoli, ed al secondo anno d'età possono arrivare al peso di 250 chilogrammi circa. Hanno gli arti un po' troppo lunghi e lo scheletro in generale troppo grossolano. Sono adatti all'alimentazione al pascolo. Danno buona carne e non sovrabbondanza di grasso. Salvo poche variazioni si trovano anche nelle provincie limitime della Romagna, di Modena (fig. 34), Reggio Emilia, Parma, Piacenza. Per essi la salumeria Emiliana ha fama mondiale. Però in queste regioni difficilmente si osservano ancora suini di questa razza, salvosugli Appennini, ed ora invece si allevano prodotti d'incrocio col Yorkshire o Berkshire, che non hanno più nessuno dei caratteri che abbiamo descritti.

Ciò che è avvenuto nell'Emilia e Romagna è anche succeduto nella Lombardia, nel Veneto (fig. 35) e nel Piemonte. Quivi erano apprezzate moltissimo le così dette razze di Cavour e di Garlasco pur esse di manto scuro, con testa lunga e grugno forte, adoperato per dissotterrare dei tuberi, o delle radici di cui sono ghiotti, quali i tartufi, che in quelle località si sviluppano in gran copia.

In seguito all'importazione fra noi delle razze inglesi Yorkshire e Berkshire, che ebbe il suo inizio verso il 1872 per opera del Ministero di Agricoltura, colle quali si procedette all'incrocio continuo colle razze indigene allo



Fig. 34. - Puro di razza Modenese.



Fig. 35. — Porco di razza Fritolana.

scopo di ottenere una nuova razza, la quale possedesse le qualità del Yorkshire, cioè maggiore attitudine all'ingrassamento, riduzione dello scheletro e precocità, attualmente troviamo in quasi tutta l'Italia, ma specialmente nella parte settentrionale, dei porci a manto bianco con setole rare e fine, oppure macchiati in nero, con testa a profilo concavo, colla faccia corta e tendente al gnatismo, cogli arti pure corti, col tronco lungo, che hanno acquistato la precocità tanto desiderata ed un'attitudine all'ingrassamento che li rende veramente rivali delle migliori razze inglesi. Essi però sono maggiori produttori di grasso che di carne, e questa non è tanto sapida quanto quella delle antiche razze.

7. **SUINO STANGA** (fig. 36-37). — Da molti anni il Marchese Idelfonso Stanga lavora per formare una razza di suini che dia il maggiore reddito possibile, nel minore tempo, e colla minore spesa; cioè il « *suino utile* », *hog utility*, che gli inglesi hanno battezzato col nome di « *Long White lop-ears* » (lungo bianco ad orecchie pendenti). (1)

Egli è riuscito nel suo intento ottenendo dei soggetti migliori di quelli allevati dagli inglesi; infatti messi a confronto due verri, di otto mesi d'età, uno proveniente dall'Inghilterra e l'altro dall'allevamento Stanga, si è constatato che il primo pesava chil. 96,8, il secondo 151,4.

Perciò il suino utile Stanga è da preferirsi.

Esso ha tutti i caratteri del Chester White, in modo che difficilmente si può distinguere l'uno dall'altro. « Da molti anni, il Marchese Stanga mi scrive, mi sono ac-

(1) Qualcuno lo battezzò *suino utilitario* ma ciò è errato perchè in italiano, la parola *utilitario* significa colui che non ammette che l'utile materiale per principio di bene. (Petrocchi).

